Anno II — Giovedì 29 agosto 1867 — Num. 205

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 28 Agosto*

Abbiamo due discorsi di Napoleone III, uno al sindaco di Arras l'altro al sindaco di Lilla. In essi vicino alle solite frasi ne troviamo altre che sotto varii aspetti hanno un significato degno di venir rilevato.

Anzitutto è notevole la confessione che nella splendida pagina del secondo impero vi sono *alcuni punti neri*. Moustier si era limitato ad ammetterne uno, quello del Messico; i giornalisti officiosi della Francia non sapevano scorgere nemmeno quello, abbagliati come sono dalla luce del loro idolo; ma Napoleone III ha mente troppo elevata, e sopratutto, troppo tatto politico, per voler nascondere a se stesso ed al suo popolo di aver subito in questi ultimi anni parecchi rovesci. «Ma, egli soggiunse, questi rovesci passeggieri non mi scoraggieranno.» Che vuol dir ciò? Vuol egli accennare a nuove imprese ideate o che tenterà di compiere nonostante che la fortuna sembri desiderosa di contrariarlo? Si potrebbe temere che così fosse vedendolo raccomandare ai francesi di aver coscienza delle proprie forze, di non lasciarsi abbattere da timori immaginari, di calcolare sul patriottismo del governo. Ma d'altra parte nel discorso al sindaco di Arras egli dichiarò apertamente di voler « tener alto il vessillo nazionale, senza lasciarsi trascinare da conati intempestivi per quanto siano patriottici. » Senonchè la frase più degna di nota è a nostro avviso quella con la quale rispose all'accusa più ripetuta al suo sistema politico. « Non sono che i governi deboli, egli disse, che cerchino nelle complicazioni estere una diversione agli imbarazzi esterni. » Ciò vorrebbe dire che egli si tiene abbastanza forte per seguire una politica estera sgombra da interne preoccupazioni, e ciò potrebbe far concepire qualche speranza nelle intenzioni pacifiche dell'Imperatore dei Francesi, se non sapessimo, per ripetute esperienze, quale larga interpretazione egli soglia dare coi fatti alle proprie parole.

Bisogna ad ogni modo porger orecchio a tutte le voci che contemporaneamente si fanno udire sulle presenti complicazioni. Lo stesso dispaccio che ci reca il discorso di Napoleone al Sindaco di Lilla, ci reca pure il sunto d'un articolo della *France* intitolato *Moderazione*, il quale è assai più energico di quanto si sarebbe potuto aspettare stando alle precedenti pubblicazioni dello stesso periodico. Torniamo allo stile che era in uso tra giornali francesi e prussiani nel più forte della quistione del Lussemburgo. Di fronte alle interrogazioni accentuate della *France*, perdono ogni significato le frasi vacue d'un articolo della *Nuova Stampa libera*, del quale pure il telegrafo ci reca un sunto. Merita inoltre seria attenzione quanto asserisce il corrispondente berlinese del *Temps*, che cioè i principi della Germania meridionale abbiano aderito all'invito di re Guglielmo per un abboccamento a Baden, che sarebbe come la *risposta* a quello di Salisburgo. Infine riporteremo dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta un'importante corrispondenza da Berlino, che combina con altre notizie divulgate in questi giorni. Essa dice: «Il conte Usedom, nostro ambasciatore presso la Corte d'Italia, è arrivato qui conforme agli ordini speditigli a Firenze, ed oggi (21) fu ricevuto dal conte Bismark. Se la sua venuta abbia relazione colla presenza del generale Cugia, già ministro della guerra, non potrei affermare; ma merita considerazione che coincide col ritorno dell'ambasciatore russo e colla minaccia della stampa officiosa di nuove alleanze contro l'Austria. Nei circoli politici di qui si crede fermamente che il governo prussiano, indispettito dell'abboccamento di Salisburgo, si guarda attorno per procurarsi alleanze, e che la venuta di Usedom si connette con queste intenzioni. » Anche questo carteggio conferma che l'alleanza dell'Italia è cercata: ottima condizione, tanto più quando non mancano buone ragioni per riflettere e anche per rifiutare decorosamente qualsiasi offerta. Ed il *Journal des Debats* raccomanda al governo francese di evitare tutto ciò che può eccitare la suscettività degli Italiani, e privare la Francia del loro appoggio sia nelle trattative diplomatiche, sia sui campi di battaglia.

Della Spagna non ci arrischiamo ancora a dir nulla, perchè le notizie da una parte e dall'altra rassomigliano troppo ai bollettini di Costantinopoli e di Atene sulla insurrezione di Candia. Possiamo osservare tuttavia a proposito del dispaccio da Madrid 27. che i sette od ottocento insorti che componevano le bande, secondo le notizie ricevute giorni sono dalla stessa fonte, son già divenuti migliaja; e che è la seconda volta che si dice essere stato messo in fuga il generale Pierrad. Anzi la prima volta si era detto perfino che era stato trattenuto prigioniero dalla Francia, sul cui territorio si era rifugiato. Da ciò si può arguire qual fede meritino le notizie mandateci dal governo spagnuolo.

---

Leggendo sopra alcuni scritti che ci vennero mandati per il *Giornale d'Udine*, le parole *lettere cattoliche*, abbiamo prima creduto, che si trattasse di teologia. Ma poi, abbiamo capito, che vi si trattava delle stesse materie che sono state trattate da ultimo nel Parlamento italiano, e che si trattano in tutta la stampa, e che c'interessano tutti, perchè considerano una delle più importanti quistioni del nostro tempo. Perciò abbiamo creduto, che queste *lettere cattoliche* potessero utilmente venire a far diversione alle materie trattate dai nostri collaboratori ordinarii. Esse d'altra parte non saranno molte, e saranno accolte da un certo numero di lettori, i quali capiscono che c'è sotto una *quistione politica* del giorno delle più importanti, e cui bisogna, volere o no, affrontare.

## LETTERE CATTOLICHE
### di un sacerdote friulano

**I.**

Io, sig. Redattore, sono *cattolico* e ve lo dico, nel mio piccolo, con quell'onesta franchezza, colla quale il prof. Conti, che inorridiva all'idea di essere chiamato *clericale*, manteneva invece il suo diritto di chiamarsi cattolico contro alle inconvenienti ironie del deputato Nicotera.

Io sono *cattolico*: ma qui non intendo parlare nè del mio carattere personale, nè della mia fede individuale, chè nè l'uno nè l'altra sono da discutersi. Dico che sono *cattolico*, in quanto il cattolicismo esprime una delle grandi ripartizioni dei professanti il Cristianesimo, cioè la più alta dottrina morale che avesse mai stretto un certo numero di uomini coi vincoli della religione, dottrina di amore, di emancipazione, di progresso. Sono *cattolico*; e dicendo questo non intendo discutere il simbolo di credenza religiosa, il dogma col quale i cattolici si distinguono dagli altri cristiani, nè difendere od opporre questo credo a quello degli altri. Mi dico *cattolico* dal punto di vista della civiltà universale, a cui importa che il *cattolicismo* esista. Non mi lascio però appiccicare per questo il titolo di *neo-cattolico*, accettato dalla scuola di Montalembert, a cui starebbe meglio quello di *pseudo-cattolico*, nè quello di *neo-guelfo*, che in Italia mi sembra, ora, una ridicolaggine. Sono *cattolico*, perchè non sono nè *protestante*, nè *greco*, e non voglio essere *niente*, ma bensì *cristiano* e *latino*.

*Cristiano* io sono, perchè tale mi sono cresimato da me stesso colla libera mia volontà, colla mia ragione, colla convinzione che ho che la dottrina del Cristianesimo, professata già da molti secoli dal mondo civile, contiene in sè germi inesauribili di civiltà e di progresso; *latino* io sono, perchè sono nato tale.

Non voglio essere *niente*, perchè la mia ragione mi dice, che nella vita dell'*umanità* ha esistito sempre il *principio religioso e filosofico*, e non ha fatto altro che grado grado inalzarsi, a norma che l'umanità stessa ha progredito. Non sono *protestante*, nè *greco*, perchè, non essendo nato nè l'uno nè l'altro, non trovo nessuna ragione di cessare dall'essere *cattolico* per passare all'una, od all'altra di quelle due comunioni.

Detto ciò di me, o piuttosto del principio secondo il quale io intendo considerare in queste lettere il *cattolicismo*, devo soggiungere, che disgraziatamente veggo pochi, specialmente del mio ceto, i quali professino il cattolicismo, e che lo intendano, tra i molti milioni che sono *cattolici nati*.

Che cosa vuol dire *cattolico*? Vuol dire *universale*. E perchè il *Cristianesimo* ha veramente il carattere di *religione universale*? Perchè comprende *tutti* gli uomini e li considera tutti quali *fratelli* e figliuoli del *comune padre*, che è Dio. Ossia, tradotto questo principio in termini, come si suol dire, pratici, è *religione universale*, perchè *non è religione politica*.

Quando ha cessato il *Cristianesimo* di essere *cattolico?* Quando è diventato una *religione politica;* quando è diventato chiesa romana, chiesa costantinopolitana, gallicana, anglicana, russa ecc., nel senso della unificazione della chiesa stessa con un *ordine politico* qualsiasi, con uno Stato, con più Stati; allora il Cristianesimo si è irrigidito in certe forme politiche, ha vissuto con esse, ha partecipato della loro caducità, si è ristretto qui nell'una, altrove nell'altra, si è diviso e suddiviso in sette, si è combattuto da sè stesso, mediante queste sette e questi corpi politici, i quali gli toglievano il carattere di *religione*, e sopratutto di *religione universale*, di *cattolicismo vero*. Ma, direte voi, non ci sono adunque più *cattolici?* non c'è più *cattolicismo?* Rispondo che cattolici, conscii dell'essenza del cattolicismo e che sieno, meditatamente tali, pochi sono veramente; ma che il *cattolicismo* esiste, e se non altro esiste come una dottrina, che rinasce perpetuamente dal Vangelo, per tutti quelli che aprono di buona fede il cuore e la mente alle ispirazioni di quelle verità, che dal Vangelo stesso emanano.

Ora, se c'è presentemente una *religione politica* affatto, lo è appunto la *greca*, od altrimenti detta ortodossa. Difatti quella religione riconosce per suo capo l'autocrata delle Russie, il quale si dichiara altamente il protettore e papa, la spada dei professanti quel rito e come tale combatte gli altri riti cristiani, presso a poco come Maometto ed i suoi seguaci combattevano gl'infedeli al Corano. Quella è adunque una *religione politica* e punto punto *cattolica*, è una religione che si potrebbe chiamare *russa*, e che dalla ancora informe nazionalità russa, non bene ridotta a civiltà vera, e dalla autocrazia dell'imperatore di tutte le Russie, europee ed asiatiche, piglia il carattere non soltanto di *religione politica*, ma di *religione violenta* e *della spada*, come l'asiatico islamismo, allorquando colla spada si propagava, ed erano fedeli tutti quelli che non volevano essere passati al suo filo, come un tempo erano fedeli romani tutti quelli non volevano essere bruciati vivi sul rogo.

Ma il *protestantismo* stesso, sebbene abbia rimesso in onore la *libera scelta* d'ogni individuo circa alla religione, non ha desso avuto nelle sue origini, e non mantiene ancora in molti luoghi il carattere di *religione politica*? Che cosa abbiamo noi da principio? Una *protesta*, che diede il nome alla credenza. Ora, tale *protesta* in origine contro di chi fu dessa? Contro la *religione politica romana*, contro chi levava oboli, imponeva tributi, conferiva feudi nella chiesa, contro chi era principe, faceva guerre, alleanze, combatteva ora l'una ora l'altra nazione, ora l'uno ora

---

## APPENDICE

### GAZZETTA DEI GIURISTI
*periodico giuridico che si pubblicherà*

A VENEZIA

Abbiamo una buona notizia da dare ai legali della Provincia. Alcuni avvocati fra i più illustri del foro veneziano hanno deliberato di unire le loro forze per fondare un *periodico giuridico*, che risponda all'altezza dei tempi, e possa gareggiare con quelli che si pubblicano negli altri principali centri d'Italia. Anche la Venezia deve far udire la sua voce nel movimento legislativo che va poco a poco collocando la società italiana su basi del tutto nuove. Finora non si fecero udire che vaghi timori di una troppo affrettata unificazione, e se si volle scendere a particolari, accanto e giuste osservazioni sulle leggi italiane si affastellarono errori, che mostrarono come molti le criticassero senza conoscerle e forse senza averle neanco lette. È tempo adunque che i desiderii, i consigli dei legali della Venezia abbiano un autorevole mezzo a farsi manifesti; è tempo che si sceveri con una critica giusta, coscienziosa, esatta quanto v'ha di buono nei loro suggerimenti, da quanto è dettato da un gretto epirismo, dall'abitudine, dalla cortezza delle vedute.

Ecco pertanto il programma del nuovo periodico al quale, desiderosi come siamo che la Venezia prenda in tutto il suo posto nel consorzio delle provincie sorelle, auguriamo il successo di cui i nomi dei soscrittori e i loro propositi, lo rendono meritevole.

« Una delle più interessanti quistioni sorta nelle nostre provincie tostochè formarono parte del regno d'Italia, si fu la unificazione legislativa. E sopra questo proposito apparve cosa che sembrare potrebbe stranezza: molte voci, specialmente fra legali, si alzarono chiedendo che le leggi civili dell'Austria nel Veneto si mantenessero. In ciò alcuni viddero poco amore verso la patria e le liberali sue istituzioni: altri l'abborrimento alla fatica di nuovi studii; altri la forza dell'abitudine che teneva gli spiriti inerti e radicati al passato. Ma nessuna di queste accuse crediamo sia giusta. Non la prima, chè l'amore di nazionalità e di patria non istà nel lodare ed accogliere tutto ciò cui piacque accordarsi la cittadinanza, ma piuttosto nel cercare quello che ad essa può recare utilità maggiore, sia poi d'Italia venutoci o dalla Francia, o dalla Germania. Non la seconda, chè molti degli opponenti addussero tali ragioni da far comprendere come alla fatica di studiaro le nuove leggi si erano già a tutto animo abbandonati. Non finalmente la terza chè invero non siamo in tempi in cui l'abitudine tenga gli uomini radicati al passato, e quando pure ciò valesse per taluni, sarebbe singolare eccezione non mai supponibile nella grande maggioranza di una classe sociale.

Altre ragioni dunque essere vi devono, e queste ci sembrano in parte esistere nelle stesse leggi che attuare fra noi si dovrebbero, in parte nella speciale condizione delle nostre provincie.

Nelle nuove leggi si dice essere gravi difetti. Tacendo della parte penale, su cui ancora si studia, accusano taluni il Codice Civile segnare passi retrogradi alloraquando ci ridà il consiglio di famiglia, la quasi tutela delle donne, la trasmissione della rappresentanza ereditaria senza bisogno di verun atto che ne costituisca la prova o senza la supplettoria provvidenza della trascrizione. Altri sostengono antiquato il Codice di commercio, di gran lunga al disotto di quello elaborato per la Germania. Altri finalmente trovano la procedura ad ogni istante inceppata per i molti incidenti cui può dar luogo e, quasi fosse una legge di finanza, vendere a caro prezzo la possibilità di ottenere giustizia.

Tutti questi mali, si grida, essere nelle nuove leggi, e come a somiglianza di ogni altro male, essi più spaventano da lontano, così esagerati si vanno predicendo i danni che l'esperienza degli altri luoghi ci mostra o non esistere od essere di gran lunga minori. Altre ragioni poi dicemmo stare nelle speciali condizioni delle nostre provincie, avvegnachè nelle altre parti del Regno o non vi avevano Codici, come a cagione di esempio nelle Romagne, (chè non possiamo dire codice l'informe Regolamento Gregoriano del 10 novembre 1834), o vi avevano Codici come il Napoletano e l'Albertino, i quali, a somiglianza dell'attuale italiano, erano modellati sull'antico di Napoleone, per cui meno risentito, meno difficile riesciva il passaggio. Noi invece, se tolgansi le leggi penali e le commerciali, siamo da oltre mezzo secolo abituati ad una legislazione totalmente diversa, non diciamo nei principii fondamentali, che ciò sarebbe impossibile, ma nelle forme, nei dettagli, nel trattamento. Inutile è indagare quale dei due sistemi sia teoricamente preferibile: qui non dobbiamo valutare che un effetto pratico: e praticamente quanto più una legge è immedesimata nelle abitudini, nelle tradizioni, nei rapporti della vita sociale di un popolo, tanto più facile riesce la di lei applicazione, avvegnachè oltre alla diffusa conoscenza, tutti gli atti, tutti gli affari sono modellati in conformità alle di lei instituzioni, ed in allora, mostrando la esperienza che così si va al meno male, temesi che il mutare peggiori. A ciò specialmente crediamo doversi attribuire quel manifesto desiderio di starsene quali siamo sino a che almeno la legislazione comune alle altre parti del Regno, non siasi dai maggiori suoi difetti lavata.

Ma se così spieghiamo cotesta renitenza alla in-

l'altro degli Stati, dei principi mediante altre nazioni, altri Stati, altri principi, e si faceva soprattutto l'alleato dell'Imperatore di Germania, che voleva essere assoluto e dominare tutti gli altri principi, che per non obbedire divennero *protestanti*. Molti *papi protestanti* sorsero allora non soltanto in Germania, ma anche nell'Inghilterra, dove la *religione politica* si chiamò *anglicana* e sussiste tuttora con tale titolo, sebbene il numero dei dissidenti vada sempre più crescendo.

Per il fatto tutte queste *religioni politiche*, cominciando dalla *religione politica romana*, queste *religioni di Stato* tolsero dovunque al Cristianesimo, sotto qualsiasi forma di credenza, e di rito si professasse, il carattere di *universalità*, di *cattolico*. La *religione di Stato* l'ebbero anche gli Stati così detti cattolici; poichè, se non aveva la forma di scisma, di guerra continua alla religione politica romana; come la greco-russa, o quella di protesta come le diverse sette delle nazioni germaniche, aveva quella di *concordato*, per il quale i diversi principi, considerandosi quali capi del proprio Stato, identificato colla chiesa nazionale, e quindi papi, stipularono col principe e papa dello Stato romano un patto, col quale i poteri erano condivisi. Ora questi patti, che prima erano parziali ed allo Stato embrionale, divennero in appresso costanti, formali e generali; sicchè, massimamente dal Concilio di Trento in qua, cioè dal momento in cui la chiesa romana si costituì a forma assoluta e si confuse più che mai col principato romano, si può dire che sia il regno dei *concordati*, col quale il romanismo diventò la *religione di Stato* di molti paesi, per cui talora la parola s'inscrisse perfino negli Statuti de' principi, divenuti di assoluti costituzionali.

Appena però il reggimento rappresentativo e del diritto venne sostituito mano mano all'assoluto e della forza, si fece guerra ai *concordati* dovunque, perchè i concordati stabilivano una *religione politica*, ed ogni religione politica non può essere altro che *assoluta* e non può a meno di dichiarare la guerra, di passare al filo della spada, di bruciare, od almeno d'imprigionare e nel migliore dei casi di *tollerare* i non credenti, o diversamente credenti. Quindi, per essere liberi, bisognava togliere di mezzo le religioni dello Stato, i concordati, i privilegi, il braccio secolare e cose simili. Quindi, cadendo, coll'attuarsi del reggimento rappresentativo, le tolleranze, ed introducendosi la libertà di coscienza e di culto, quella religione politica che aveva mantenuto l'antico titolo di cattolica, diventò sempre più *romana*, cioè dello Stato del papa e dei principi assoluti in lega con lui prima, ed ora letteralmente di Roma e dei chierici officiali del piccolo Stato che sta a Roma tuttora, per la tolleranza dell'Italia e della diplomazia. Ognuno vede però che anche questo piccolo Stato sta per cadere, e che anche a Roma la *religione politica* cesserà tantosto di esistere come negli altri paesi cattolici; sicchè il rapimento del fanciullo ebreo Mortara può dirsi essere uno degli ultimi atti di violenza della religione politica romana; se il festeggiamento del potere temporale per parte degli accorsi alla santificazione d'un inquisitore, festeggiamento che fuori di Roma è tenuto per un funerale, non abbia da essere il battesimo d'un rissorto.

Adunque, uno che ora è cristiano cattolico, se non ebbe alcuna ragione prima di accettare le religioni politiche greco-russa, o protestante, minore che mai l' avrebbe di accettarle, o di uscire dalla cattolica, ora che questa, cessando dovunque di essere religione politica, torna ad essere naturalmente religione delle anime libere, religione della coscienza, della carità, della fratellanza de' figliuoli di Dio, Cristianesimo insomma.

Perciò io reputo, che chiunque non voglia essere *niente*, anzichè farsi protestante, o greco, debba rimanere cattolico più che mai, e latino, non nel senso di formare una religione politica per una delle grandi razze europee, ma di restaurare in questa razza e nel mondo la religione vera, cioè la *non politica*, ma la *universale*, la *cattolica*.

Voi capite molto bene, che cattolici non sono tutti quelli che si attengono ad una religione politica, sieno pure collocati nelle alte dignità, o si chiamino dottori; e che non sono ancora diventati tali quelli che accettano il formalismo del rito e null' altro con una una certa indifferenza. Ma cattolici possono diventare, pensandoci, tutti quelli che sentono in sè stessi di far adesione col cuore al principio cristiano, che è quello della fratellanza di tutti gli uomini in Dio, della carità del prossimo, del perfezionamento morale interno, del progresso sociale dell'intera umanità, senza distinzione di nazioni e di razze.

## COSE DI ROMA.

Leggiamo quanto segue in una corrispondenza romana:

Il morbo, lungi dal diminuire di intensità sembra vada aumentando, sebbene non gravemente. Dopo un giorno, in cui si era disceso a 24 casi, è risalito improvvisamente a 62 con 36 morti, e assicurasi persino che fosse stata colpita la sorella del cardinale Antonelli. — Pio IX a cui è sempre poco importato delle sofferenze del suo popolo, fu veduto passeggiare fuori la Porta Pia, dove recatosi a visitare monsignor Ferrari in una vigna di sua proprietà si mostrò lieto e sollazzevole.

Da due giorni una grande e bella aquila verso le ore della sera viene a posarsi sull' altissimo campanile del palazzo di Monte Citorio, e vi rimane tutta la notte. Infinito numero di persone si fermano ivi a riguardarla, e siccome vari sono i propositi e i *calembourg* che si vanno dicendo in proposito, il ministero della polizia che si trova ivi stesso, non vede la cosa con occhio indifferente. Esso preferirebbe che l'errante aquila prendesse definitivamente il volo per le native Alpi. — È noto che il principe Luigi Bonaparte, oggi imperatore dei Francesi, quando tentò uno sbarco a *Boulogne sur mer* per rovesciare Luigi Filippo, portò con sè un'aquila viva che fu presa, processata ed imprigionata con lui. Ora i preti non sono del tutto alieni dal credere che quell'aquila settaria sia nientemeno che l' *avant coureur* del Garibaldi, e le allusioni che nel basso popolo si fanno ad essa, come alla foriera del prossimo risorgimento dell'aquila romana che schernirà ed infrangerà il drago venefico della potestà teocratica, non fanno che allarmare di più l'immaginazione atterrita dei nostri prelati. — Mi direte che questo è un avvenimento di ben lieve importanza: ma che colpa ho io se non ho da narrarvi cose di maggior rilievo, e se a Roma si tien conto anche di tali inezie?.....

Al Politeama dove la compagnia equestre del Guillaume trattiene nelle ore pomeridiane con i suoi giuochi buona parte della popolazione di Trestevere, il pagliaccio o *clown* ebbe la sciagurata idea, giuocando con un asino ammaestrato di alludere alla fortuna che questo farebbe sedendo nel Parlamento di Firenze.

Il popolo trasteverino, benchè ignorante, pieno però di buon senso, e patriottico all'eccesso, accolse l'indegno scherzo con fischi e con altri segni imponenti di disapprovazione. Sento oggi che il pagliaccio fu di poi maltrattato più seriamente, e che il Guillaume non gli permetteva di più comparire al pubblico, il quale d'altronde gli aveva preparato accoglienze molto più significanti.

Ad onta che venga ripetuto da ogni parte che Garibaldi per ora abbia smesso ogni idea di spedizione contro Roma, fra noi regna un certo fermento che accenna forse a prossimi eventi d' importanza.

Le provincie di Velletri e di Viterbo non sono quiete, e la noncuranza del governo per la salute di quelle popolazioni, fra le quali ha mandato persino zuavi provenienti d'Albano che poco dopo giunti sono stati colti ed uccisi dal morbo asiatico, non ha fatto altro che gittare olio sulle brage ardenti. Potete dunque esser sicuri, che al primo avvicinarsi di Garibaldi o d'altro capo in cui abbiano fiducia, quelle popolazioni insorgeranno tutte contro l'odiato governo dei preti. E i Viterbesi sono coraggiosi ed arditi! Perciò al Vaticano si sta molto in pensiero anche per questo.

—

Stando a notizie particolari che riceve da Roma la *Gazz. d'Italia*, la corte pontificia avrebbe acquistato la certezza che al primo segnale la legione d'Antibo e le truppe indigene pontificie faranno causa comune con la rivoluzione; che gli zuavi si batteranno fedelmente; e che il popolo romano starà ad attendere i resultati della lotta per pronunziarsi.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ho veduto una lettera da Vienna, scritta da persona bene informata, la quale narra le lusinghiere accoglienze che il generale La Marmora ha ricevuto e riceve nel suo viaggio in Germania. Mentre i giornali facevano intervenire l' illustre generale al convegno di Salisburgo, egli percorreva i campi di battaglia della guerra del 1866, li studiava con iscrupolosa attenzione, e dovunque riceveva attestati di ossequio e di rispetto. L' arciduca Alberto, con ispeciale telegramma, lo invitava a recarsi al campo, dove oggi sono raccolte per esercitazione molte truppe austriache, e l' indirizzo del telegramma era il seguente: *Al mio nobilissimo avversario il generale La Marmora.* È una grande soddisfazione per noi tutti il vedere che gli stranieri e gli antichi nostri nemici rendano così piena giustizia ad uno dei più nobili caratteri del nostro paese.

—

**Sardegna.** Il *Corriere di Sardegna* reca:

La siccità nell' isola nostra in quest' anno è a tal punto che i pascoli sono rimasti un puro desiderio. I proprietari di gregge e di mandre, non sapendo più a qual santo votarsi, fanno incetta di scorza di mandorle per nutrire con quella il loro bestiame. A Cagliari si possono contare sulle dita d' una mano le cisterne che conservano qualche centimetro di acqua piovana: poveri noi, se non avessimo avuto il beneficio dell' acquedotto! Nella vicina Iglesias si paga una brocca d' acqua 50 centesimi! E dopo di ciò andate a trovar mezzi di pagare le imposte se siete bravi.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono i giornali di Vienna: Da qualche giorno abbiamo fra noi diversi membri dell' ordine della Trappa i quali avrebbero per iscopo di raccogliere nella nostra città alquanto denaro per comperare dei fondi in Ungheria onde erigervi dei conventi e stabilirvi delle colonie. Questi padri sarebbero venuti dal Belgio, avrebbero diggià visitata l' Ungheria e trattato col conte Caroli per l'acquisto di diverse migliaia di iugeri di terreno.

—

**Francia.** Scrivono da Parigi:

Il principe Umberto, che è stato di nuovo stamane all' Esposizione, medita, se sono informato bene, una breve gita a Londra, in coincidenza con le feste di Fiandra. Il generale conte di Sonnaz, primo aiutante di campo di S. A. R., ha seco da iersera in Parigi il minor fratello, ufficiale di cavalleria, giunto da Oltralpe in permesso.

È qui del pari il colonnello francese Schmidt, addetto militare alla Legazione di Francia a Firenze; è quegli stesso che, nello scorso aprile, disimpegnò una missione confidenziale del Re presso Napoleone III, quando sembrava imminente la guerra pel Lussemburgo.

È passato di qui il conte Maffei, che recasi in fretta a Londra, ove assume l' interim della missione italiana; lo zelo di sì egregio incaricato di affari ha permesso, come sapete, al marchese Emanuele d' Azeglio di condursi a Spa per l' annua cura termale. Il D' Azeglio ha testè ricevuto due insigni onorificenze, come in ricordo della distinta sua partecipazione al trattato di Londra: dal re di Olanda la fascia del Leone d'Oro di Nassau, e dal re dei Belgi quella della Quercia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
## FATTI VARII

### Consiglio Comunale.

Oggetti da trattarsi nella seduta che avrà luogo nel giorno 31 corr.<sup></sup>e successivi in sessione straordinaria.

1. Domanda di compenso prodotta dai rappresentanti il Comitato d'azione per la concessione al Comune di 127 fucili, con cui venne armata la Guardia civica nei mesi di luglio ed agosto 1866.
2. Fondazione di un istituto di educazione femminile nel locale detto di S. Chiara.
3. Attivazione di una nuova tariffa di dazii a favore del Comune.
4. Domanda dei mugnai esercenti nell' interno della città per diminuzione della quota comunale sul dazio macino onde parificare il trattamento delle farine che escono dai loro molini, con quelle che entrano nella cinta murata.
5. Autorizzazione della spesa addizionale di fior. 618:52 pei lavori di riatto e manutenzione delle gradinate e lastrico del Cimitero comunale.
6. Approvazione della rettifica del progetto di ricostruzione del ponte sulla roggia fuori la Porta Gemona.
7. Proposta di vendita di m. q. 192 di fondo comunale sito presso la strada di circonvallazione fra Porta Aquileja e Cussignacco a Marani Valentino.
8. Proposta di vendita di due pezzetti di fondo incolto fuori di Porta Villalta al sig. Jacuzzi Gioacchino.
9. Proposta di vendita di m. q. 366.45 di fondo comunale sito presso la strada interna di circonvallazione fra Porta Gemona e S. Lazzaro alla signora Anna Deotto de Poli.
10. Proposta di vendita di un ritaglio di strada lungo la comunale che mette a Pradamano al signor Scagnetti Giuseppe.
11. Proposta di vendita all'asta del fondo comunale fuori di Porta Grazzano ai Casali di S. Osvaldo
12. Proposta di vendita ai fratelli Contardo, di una lingua di fondo comunale presso la via di Baldasseria.
13. Proposta di vendita di due pezzi di fondo incolto comunale nel territorio di Paderno ai signori Leonardo e Giuseppe Fasano.

Dal Municipio di Udine
li 27 agosto 1867.

Il Sindaco
GROPPLERO

—

**La Presidenza della Società Operaja di Udine**, ha pubblicato il seguente avviso:

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai, avverte essere aperte le sottoscrizioni per l'acquisto delle azioni pei Magazzini Cooperativi nell' Ufficio della Società (Borgo S. Cristoforo, palazzo Bartolini) dalle 11 ant. alle 2 pom.

Tostochè si sarà raggiunto il Numero di 250 azionisti, si passerà alla loro convocazione, onde dopo fatta l' elezione della Rappresentanza, discutere il progetto di statuto, proposto dalla Presidenza della Società Operaia e di già pubblicato nei giornali locali.

*Udine, 22 agosto 1867.*

---

novazione, non per altro ad essa ci uniamo: chè, anche astraendo dal vitale pregiudizio di una condizione precaria, in alcuni punti la mantenuta diversità legislativa non solo porterebbe gravi imbarazzi nelle civili e commerciali transazioni, ma giungerebbe perfino a spogliarci di preziosissimi diritti costituzionali. Vorreste voi rimanere senza il matrimonio civile, senza i giurati in materia penale, senza la pubblica oralità nei giudizii civili, mentre di ciò godono tutte le altre parti del Regno? Spesso ci fu risposto che basterebbe attivare alcune leggi speciali; ma se ciò potrebbesi fare riguardo al matrimonio civile, sarebbe forse possibile riguardo ai giurati ed alla oralità nelle liti civili, lasciando le leggi processuali che abbiamo? E si potrebbe forse attivare le norme processuali d' Italia lasciando da un canto i codici con cui sono strettamente legate? L' Austria e l' Italia hanno due sistemi legislativi diversi, e quando diciamo *sistemi*, diciamo una serie concatenata di principii e di conseguenze in modo che qualunque introduzione di esotico elemento turba l' ordine del tutto e ne toglie la concatenazione. Ad ogni misura da prendersi, vuolsi guardare sotto tutti gli aspetti e non da qualche singolo vantaggio, o da qualche singolo male, ma dalla somma e dalla importanza di tutti i beni e di tutti i mali che ne derivano deve partire il giudizio di accettazione o di rifiuto. Ora noi fermamente crediamo che, calcolata la somma e la importanza dei beni e dei mali che avremo dalla attuazione delle nuove leggi, maggiore sarà per essere il vantaggio in confronto del danno. Ma di due altre verità siamo del pari convinti: di quella cioè che non poche disposizioni transitorie abbisogneranno onde queste nuove leggi non abbiano da un punto all'altro a cozzare con abitudini inveterate, e di quella che, senza toglierе l'unificazione nei suoi grandi contorni, pure in alcuni dettagli si rendono necessarie leggi locali, poichè vi hanno bisogni locali che altrimenti non avrebbero provvedimento. Limitate a cagione di esempio, nel Veneto le leggi concernenti i consorzii per gli scoli delle acque ai pochi articoli che stanno nel L. II, Tit. III, Sez. III del Cod. Civile, ed avremo distrutto un sapiente edificio legislativo; senza di cui gran parte dei nostri bassi fondi sarebbero valli e paludi.

In questa posizione di cose, ci sembrò che vasta, difficile, è vero, ma utilissima potrebbe essere l' opera di un giornale il quale spassionatamente si prefigga lo scopo d' illuminare il pubblico ed il potere legislativo. Il pubblico ha d' uopo di conoscere il vero spirito delle nuove istituzioni, e la pratica loro applicazione, desunta specialmente dalla interpretazione che diedero alle stesse le Corti di Cassazione, le Corti d'Appello, le opere infine che dai giureconsulti vennero pubblicate. Al potere legislativo poi devonsi palesare i difetti esistenti indicando le correzioni che vengono reclamate, onde gradualmente perfezionare la nostra legislazione, e devonsi far conoscere le nostre speciali condizioni imperocchè, altrimenti, o non provvederà, o male provvederà a quanto ci è d'uopo.

Nella Camera elettiva siedono, è vero, i nostri deputati; ma possiamo pretendere ch' essi tutto sappiano senza ricevere dai proprii rappresentanti alcuna istruzione? Ci si dirà che lo Statuto provvede col diritto di petizione. È vero, ma del diritto di petizione guai abusare! E pur troppo si è abusato e si abusa.

Poi alloraquando un qualche progetto di legge viene presentato, devesi forse attendere che mediante l' esercizio del diritto di petizione la Camera elettiva ed il Senato ricevano i lumi onde in linea di fatto e di diritto giudicare sulla opportunità della legge medesima?

Arduo, lo comprendiamo, è l' assunto di un siffatto giornale, nè potrà raggiungere pienamente lo scopo, se distinti ingegni non concorrano coi loro lavori a farsene collaboratori, e se le Camere di Commercio, i Municipii, i Comitati di Agricoltura, d' Istruzione, d' Industria, non lo facciano un organo per discutere e promuovere i provvedimenti legislativi che più credono necessarii, e non gli somministrino quegli elementi statistici senza di cui perdesi il tempo in teorici vaneggiamenti.

Di un tale periodico noi ci facciamo unicamente promotori fidando nell' altrui cooperazione. Finchè questa non si ottenga, esso sarà vacillante nei suoi passi, povero nei suoi risultamenti; ma se le nostre intenzioni verranno secondate, abbiamo il convincimento che non senza frutto di pubblico bene sarà per essere la istituzione di esso.

*Il Giornale conterrà:*

*a)* Uno o più articoli di legislazione o di giurisprudenza.

*b)* I casi pratici civili e commerciali più recentemente discussi e decisi nel Veneto.

*c)* Le massime di diritto accolte dalle varie Corti di Cassazione e d' Appello, dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti del Regno.

*d)* I dibattimenti penali più interessanti d' Italia e dell' Estero.

*e)* Una cronaca delle riforme legislative e delle varietà giudiziarie.

*f)* Una rivista bibliografica.

*Caluci Giuseppe, Caluci Eugenio, Callegari Annibale, Fortis Leone, Giuriati Domenico, Marangoni Gio: Giorgio, Mattei Jacopo, Pittoni G. B., Raffini G. B. Stefanelli Corrado, Tecchio Sebastiano* figlio.

**Società Operaja.** Abbiamo accennato più volte al progetto di costituire fra noi una società di mutuo-soccorso fra le operaje. Ora siamo lieti di pubblicare il seguente manifesto che fa sperare prossima l'attuazione di così utile divisamento:

*Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai ed Operaie di Udine.*

Cittadine Operaje!

Non appena spuntarono i primi raggi della libertà, sorgeva anche in Udine una Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai, imitando l'esempio di altre cospicue città italiane, che sotto l'egida dello Statuto proclamato nel Regno vollero fruire dei benefici effetti che arrecano le associazioni popolari.

La sottoscritta Presidenza, nell'intendimento, che alla suddetta associazione vi possano appartenere anche le donne, godendo pur esse degli stessi benefici che godono gli uomini, ideò di promuovere una Società di mutuo soccorso ed istruzione tra le operaie, ben certa che questa troverà nel ceto accennato, quell'accoglienza e quel favore che meritano tutte quelle istituzioni che per lo scopo a cui tendono, brillano come stelle di civiltà e di progresso, come arche di amore e di umanità.

La Società di Udine come le altre consorelle, avrà per iscopo la *fratellanza* ed il *mutuo soccorso* degli operai ed operaje tra di loro, e tenderà a promuovere l'*istruzione*, la *moralità* ed il *benessere*, affinchè possano cooperare efficacemente al *ben pubblico*.

È dimostrato coll'evidenza dei fatti, che la *previdenza individuale* incoraggiata, val meglio dell'*assistenza sociale* e dell'*ozio protetto*.

Le Associazioni operaje hanno per principio il *lavoro*, il *risparmio*, la *temperanza*, e per termine la *beneficenza*.

Le ricche potendo far parte di esse quali *Socie onorarie*, hanno mezzo di esercitare in questa maniera verso le loro simili la *carità civile*, ben diversa dall'umiliante elemosina che spegne il *sentimento del pudore* ed incoraggisce l'*inerzia* e la *dissipazione*.

La Presidenza penetrata da questa verità, animata dalla spontanea concorrenza delle sottoscritte promotrici e nella fiducia di far opera utile a questo paese, si fa iniziatrice d'una *società di mutuo soccorso tra le operaje*; e mentre tutte le invita a volersi ad essa inscrivere, rivolge una preghiera a tutte le donne di cuore e d'ingegno ed a quanti hanno amore per la libertà, per il progresso, e per il miglioramento della classe lavoratrice, affinchè vogliano tutti concorrere con l'opera e col consiglio alla fondazione di sì nobile e sì filantropica istituzione.

Eccovi intanto, Cittadine Udinesi, le basi principali della Società:

1. Tutte le Cittadine dagli anni 18 ai 40, possono esservi inscritte, purchè siano sane, col pagamento del diritto di ammissione di ital. lire 2, e coll'obbligo di un contributo mensile di ital. lire 1.50 o cent. 75 a scelta, pagabili anche in rate settimanali. Quelle che oltrepassano l'età di anni 40 non potranno esservi ammesse.

2. Non sono accolte nella Società coloro che furono condannate per furto, truffa, e che non conducono una vita laboriosa ed onorata.

3. La socia dopo sei mesi dalla data di sua ammissione nella Società, in caso di malattia avrà diritto ad un sussidio giornaliero pari alla tassa mensile che paga, nonchè alla cura gratuita del medico-chirurgo.

4. Allorquando, dopo dieci anni dall'ammissione, la socia divenisse inabile al lavoro per vecchiezza o per infermità, potrà conseguire una pensione vitalizia sul fondo di riserva.

5. L'Amministrazione e la Direzione della Società sarà affidata ai Soci effettivi della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, eletti annualmente per libero suffragio. Le socie hanno voto deliberativo.

6. Possono far parte della Società come socie onorarie tutte le cittadine le quali prendono interessamento alla condizione delle operaie.

7. Le inscrizioni sono aperte a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente programma e si ricevono presso la sede della Società, in Borgo S. Cristoforo, Casa Bartolini II. piano, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Udine, li 25 agosto 1867.

LE SOCIE PROMOTRICI

| | |
|---|---|
| Barduscо Luigia | Luzzatto Fanny |
| Bearzi Marietta | Marangoni Teresa |
| Bearzi-Adelardi Caterina | Nardini Elisa |
| Braida-Bertuzzi-Fabris Anna | Orlando-Garbi Anna |
| Caneva-Cardina Eugenia | Pagani-Follini Eleonora |
| Colloredo-Antonini Teresa | Pascoli Nigris Maria |
| Contieri Elisabetta | Pascottin-Agosti Maria |
| Craicz Enrichetta | Percotto Caterina |
| Damiani Anna | Politi-Della Chiave Carolina |
| Fabris Caterina | Rubini-Tosoni Giulia |
| Fluniani Antonia | Voraio-Beretta Laura |
| Frangipane-Terzi Elisa | |

LA PRESIDENZA

*A. Fasser, G. B. de Poli, L. Conti, C. Plazzogna.*

Il Segretario *G. Mason.*

**A Ontagnano** (Distretto di Palma) cadde un fulmine sulla Chiesa, e quattro donne restarono morte. Dicesi che v'abbiano anche 17 individui feriti.

**Al Dr. Francesco Businelli** Professore nell'Università di Modena. Ti ringrazio per le tue premure a favore dei danneggiati di Palazzolo. Farai grazia di spedire il frutto della Colletta da Te promossa alla R. Prefettura di Udine.

Una stretta di mano dal

tuo affmo.
C. Giussani.

**Bibliografia.** Siamo a conoscenza che dalla Tipografia Seitz sta per uscire la Raccolta delle Leggi sul Dazio Consumo pel Regno d'Italia al o... del signor Ferdinando Fraga Controllore del Dazio Forese dalla Provincia del Friuli.

Il conosciamo che per l'art. 17 della Legge 3 Luglio 1864 N. 1827 è data facoltà ai Comuni di assumere l'esazione del Dazio Governativi.

Raccomandiamo quindi l'opuscolo a tutti gli aventi interesse e specialmente agl'impiegati Comunali per uno studio coll'attivarsi della Tariffa Italiana.

Il Seitz è incaricato della vendita al prezzo di It. L. 3.50 pei non associati.

**Errata-corrige.** Nel numero di jeri si stampò per errore, nell'elenco dello offerte per Palazzolo: Giunta Municipale *di Maniago* invece che di **Majano.**

**L'imperatrice Carlotta.** — Scrivono da Bruxelle alla *Tr. Zeit.*

«L'imperatrice Carlotta sta veramente molto meglio. Parla ragionevolmente; soltanto qua e là mostra di avere ancora un po' di confusione nella mente. Ha una fiducia assoluta nella regina, e questa ultima fa di tutto per conservarsela. Perciò il soggiorno a Tervueren promette i più felici risultati, mentre la solitudine di Miramar non poteva che farla peggiorare. Sembra che un'espansione sincera sia il miglior metodo per curarla.

Mons. Dechamps ebbe domenica scorsa un colloquio di due ore coll'imperatrice. Però non fu parlato della morte del suo consorte, quantunque sembri che essa non la ignori.

**Disgraziata statistica.** — Esistono a Manchester 2500 rivendite di liquori e non meno di 1500 donne che sono giornalmente ubriache. L'anno decorso a Glascow 10,000 donne furono arrestate per le vie per aver alzato il gomito. Riunendo tutte quelle rivendite si avrebbe una facciata di 16 chilometri. In Belgio, dice il *Journal de l'Ouvrier* dal quale togliamo queste notizie, si va per quella strada. Mentre possediamo appena 2000 scuole non abbiamo meno di 95,000 osterie.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

*Firenze 28 agosto.*

(K.) Stando alla notizia della *Gazz. del Popolo* che jeri vi ho riferita, pareva che Garibaldi, smesso il pensiero di muovere su Roma, avesse deciso di tornarsene a Caprera, ponendo finalmente il Governo nella possibilità di mandare a casa que' 40 mila uomini che guardano la frontiera pontificia. Ma la cosa non è punto come si sarebbe desiderato: chè se la famiglia del generale se ne ritorna a Caprera, lui invece non pensa neppure ad abbandonare que' luoghi dai quali sembra che più non possa dividersi. Egli ultimamente è andato da Chiusi ad Orvieto, ove gli fu fatta un'accoglienza entusiastica. Mi vien detto che in una adunanza tenuta fra i caporioni garibaldini, fu deciso di persistere nell'idea del tentativo, ad onta che qualcheduno si pronunciasse energicamente contro una spedizione che viene da tutti giudicata affatto intempestiva.

In quanto all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, v'ha chi crede che la Banca Nazionale siasi decisa ad accollarsi l'affare. Io non ho ancora buono in mano per ammettere la verità di questa notizia. Quello che posso dirvi si è che al Governo furono fatte anche offerte particolari, cioè di comperare prontamente, dietro estimo, certe date quantità di proprietà; ma il governo ha risposto che la misura è generale, e che tutti i beni indistintamente dovranno essere venduti all'incanto. So, p. e. di una casa inglese che avrebbe comprato per 40 milioni di beni, pagando subito anche due decimi, invece di uno. Mi viene poi assicurato che S. A. R. il principe di Carignano ha scritto al presidente del consiglio, informandolo della risoluzione del com tato centrale del consorzio nazionale di impiegare il suo capitale effettivo d'oltre otto milioni nell'acquisto dei beni ecclesiastici per rivenderli poi in piccoli lotti a vantaggio dei proletari. I lavori preliminari per la vendita sono già incominciati. Da una tabella che ebbi sott'occhio risulta che per il solo comune di Firenze non si contano meno di 113 fabbricati da mettere in vendita.

È messa in dubbio di nuovo l'assunzione dell'on. Saracco al portafoglio delle finanze. Se qualche modificazione avverrà nel Gabinetto non sarà che inprossimità all'apertura del Parlamento. Equindi impossibile il prevedere fin d'ora quali saranno le persone chiamate a dividere le fatiche del governo col comm. Rattazzi.

Al Ministero dell'interno continua il lavoro per le nuove riduzioni dell'organico. Alcuni mutamenti avranno luogo anche nel personale subalterno e fin d'ora sono destinati alcuni impiegati a passare alla prefetture. Per esempio si parla della nomina del Prezzolini a consigliere di prefettura a Udine, e a questo proposito un giornale che vede dappertutto dei consorti lamenta la moderazione del signor Rattazzi che si limita a mutar di posto e non a tor d'impiego i funzionari nominati da' suoi predecessori. Carino davvero quel Robespierrino di carta!

Il ministro della marina, a quanto mi fu riferito ha collocato a riposo il vice-ammiraglio Albini. L'Albini conta per uno... ma che farà l'onorevole ministro Pescetto degli altri che la famosa Commissione d'inchiesta ha posto in una luce che torna loro tutto altro che favorevole?

Le notizie della condizione delle cose nelle Romagne, segnatamente nella provincia di Ravenna e di Forlì, proseguono ad essere poco soddisfacenti. I tumulti per impedire la esportazione delle granaglie si succedono qua e là, e non sempre si mantengono in piccole proporzioni. I più ragguardevoli cittadini di quelle provincie si preoccupano assai di questa poco lieta condizione di cose, e non hanno mancato di richiamare su di essa in modo speciale l'attenzione del Governo.

Dicesi che il governo intenda presentare al principio della nuova sessione il progetto per affidare il servizio delle tesorerie alla Banca nazionale.

La Commissione per lo studio della quistione sui tabacchi lavora alacremente. La Commissione crede di poter ottenere un risultato tale che la Regia de' Tabacchi possa dare un prodotto maggiore di 15 o 20 milioni annui, migliorando la fabbricazione tabacchi, e diminuendo e forse togliendo il *calo risultante* tra la qualità del tabacco in foglia e quello che si compra manufatturato; che produce presentemente un sì grave pregiudizio alle finanze.

Fu iniziata una sottoscrizione tra i militari per fondare nella capitale del regno una *Banca militare italiana*. Questa dovrebbe provvedere al credito e ai disagi della classe degli ufficiali ed impiegati militari. Faccio voti cordiali perchè così bella ed utile instituzione possa presto avere vita rigogliosa e attiva.

Il ministro della guerra di Prussia, generale di Roon, mi è assicurato che verrà quanto prima in Italia con una missione militare-politica. Permettemi a questo proposito di assicurare l'*Epoque*, la quale parla con sicurezza di un'alleanza fra la Prussia e l'Italia, che nella sua notizia non v'è ombra di fondamento. Non ve n'è almeno per il momento: chè in quanto all'avvenire io non mi costituisco garante: tanto più che quest'avvenire è bujo ed incerto e che pochi, pochissimi riescono ad intravederci qualcosa.

Ricevo da Trento una lettera dalla quale estraggo queste notizie. Il giorno 18, onomastico di Francesco Giuseppe, vi furono in tutto il Trentino dimostrazioni anti-austriache, si affissero alle muraglie cartelli portanti la scritta: «Viva Vittorio Emanuele» e si diffuse tra il popolo un proclama del Comitato nazionale trentino che ebbe cura di mandarne due copie anche alla Redazione del *Böten*. Dalla stessa lettera apprendo che il Governo austriaco ha decretato la sospensione e l'annullamento del processo incamminato mesi fa contro i promotori delle dimostrazioni avvenute a Rovereto il 31 gennaio e posteriormente. Il Governo ha agito prudentemente: dacchè, a quanto pare, non c'era altro mezzo di uscirne.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 28.

Corre voce insistente che un dispaccio privato giunto da Firenze annuncii che Garibaldi è giunto oltre il confine del territorio romano.

Dietro ordine telegrafico il Battaglione N. 14 di Bersaglieri stazionato a Verona parte stassera per Bologna.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 28 agosto. Oggi ha luogo il solenne trasferimento da qui a Praga delle insegne della corona di Boemia.

Il generale Lamarmora ha visitati i campi di battaglia in Boemia, ed è poscia partito per Monaco onde recarsi a Parigi.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 29 Agost.*

**Madrid,** 27. Mille insorti della Catalogna approfittando dell'amnistia si sono sottomessi. Contreras con 10 individui, avanzi della sua banda, passò in Aragona. Le bande dell'Aragona contavano 1300 individui e ne contano ora solo 400. Gli insorti sotto Pierrad e Contreras marciano verso la frontiera inseguiti dalle truppe. Le rimanenti provincie sono tranquille.

**Londra,** 27. La spedizione in Abissinia avrà luogo appena arriveranno nelle Indie i trasporti necessari sotto il commando di Sir Villiam Japier. La spedizione sarà composta di artiglieria, infanteria e cavalleria. Il vice-re d'Egitto fornirà 5000 cammelli.

**Vienna,** 27. La *Nuova stampa libera* dice sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi di Salisburgo sono supposizioni gratuite; i soli risultati del colloquio sono che l'imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla corte di Vienna, e che l'Austria e la Francia mantengono buone relazioni. La *Nuova stampa libera* non trova da fare obbiezioni a questo proposito, perchè il mantenimento delle buone relazioni colla Francia come colle altre potenze è condizione essenziale al consolidamento dell'Austria.

**Parigi,** 27. (*ritardato*) La *France* in occasione del linguaggio dei giornali prussiani pubblica un articolo intitolato: *Moderazione*, che termina così: «Non è nè a Parigi nè a Vienna, ma a Berlino che bisogna consigliare la moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo e che si devon frenare. Si domanda una sola cosa, cioè il rispetto al trattato di Praga. Se si vuole calpestarlo sotto i piedi, se nuove trasgressioni recassero nuove complicazioni chi sarà da condannarsi? colui che chiede il rispetto del trattato o colui che lo viola? colui che attacca o colui che si difende?»

Il *Moniteur du soir* pubblica la risposta dell'imperatore al sindaco di Lilla: «Allorchè or sono alcuni anni venni per la prima volta a visitare i dipartimenti del nord, tutto sorrideva di desideri. Avevo sposato l'imperatrice e posso dire che mi ero sposato colla Francia innanzi ad otto milioni di testimonj. L'ordine era ristabilito, le passioni politiche assopite, scorgevo nel paese una nuova unione di tutti i buoni cittadini che faceva presentire lo stabilimento all'interno. Scorgevo il nostro glorioso vessillo proteggere le cause della giustizia e della civiltà. In questi 15 anni molte mie speranze si realizzarono, si fecero grandi progressi. Tuttavia alcuni punti neri vennero ad oscurare il nostro orizzonte. Ma come una buona fortuna non mi abbagliò mai, così questi rovesci passeggieri non mi scoraggieranno. Come dovrei scoraggiarmi quando vedo da un capo all'altro della Francia il popolo salutare l'imperatrice e me colle sue acclamazioni associandovi sempre il nome mio? Oggi non vengo soltanto a festeggiare il glorioso anniversario nella capitale delle antiche Fiandre; ma vengo pure ad informarmi dei vostri bisogni, a rinfrancare il coraggio degli uni, a consolidare la fiducia di tutti, a procurare di accrescere la prosperità di questo grande dipartimento, cercando i mezzi di dare un maggiore sviluppo all'agricoltura, alle industrie ed al commercio. Voi mi aiuterete in questo nobile compito; ma non dimenticherete nello stesso tempo che prima condizione della prosperità delle nazioni, come della nostra, è di avere coscienza della propria forza, di non lasciarsi abbattere da timori immaginarj, e di calcolare sulla saggezza e sul patriottismo del Governo. L'imperatrice commossa dai sentimenti che le avete espressi, si unisce meco per ringraziarvi della vostra calorosa accoglienza.

**Dresda,** 28. Il *Giornale di Dresda* sconfessa l'articolo della *Gazzetta sassone* in favore della formazione della confederazione del sud sotto la direzione dell'Austria.

**Berlino** 28. La *Gazzetta della Croce* annunzia che la Prussia in conformità del desiderio espresso dalla Danimarca nell'ultima sua nota, acconsentì ad aprire trattative confidenziali a Berlino per lo scioglimento della questione pendente.

La *Gazzetta del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost* sul colloquio di Salisburgo tanto più verosimile che è conforme alla saggezza dei sovrani di Francia ed Austria. Soggiunge che sono passati i tempi in cui i sovrani potevano esercitare una azione politica comune arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi tempi non sono che la esplosione violenta e il risultato delle disgraziate circostanze esistite per lunga serie di anni.

**Costantinopoli** 27. Il Sultano diede un avvanzamento al comandante ed agli ufficiali dell'*Izzedin* per avere distrutto l'*Arcadion*. Il Sultano favoreggia energicamente la completa riforma dei ministri nominandovi persone amanti del progresso. Fuad pascià ricevette dallo czar un'accoglienza assai amichevole.

**Berlino** 28. La voce che la Prussia sia intenzionata di rimpiazzare il Lussemburgo con una nuova fortezza o campo trincerato è priva di ogni fondamento.

## Commercio e Industria Serica

*Udine.* — Il nostro mercato continua in profonda calma in quanto a contrattazioni seriche, mentre nei cascami in genere il ribasso fa continuo progresso.

*Milano.* — La domanda si rivolse particolarmente agli organzini e trame fine e di merito che sono tuttora mancanti. Le greggie d'ogni categoria sono affatto neglette.

*Lione.* — Transazioni limitate e prezzi invariati.

## NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 27 | 28 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 69.65 | 69.50 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 48.95 | —.— |
| » fine mese . . . . . | 49.10 | 48.92 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 315 | 305 |
| Strade ferrate Austriache . . | 480 | 477 |
| Prestito austriaco 1865 . . . | 323 | 323 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 55 | 52 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 56 | 55 |
| Obbligazioni . . . . . . . | 101 | 100 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 378 | 378 |

| **Londra** del | 27 | 28 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 94 7[8 | 94 7[8 |

| **Venezia** del 28 *Cambi* | *Sconto* | | *Corso medio* |
|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | fior. | 74.85 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » | 85.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.10 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.15 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » | 10.09 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » | 40.10 |
| Sconto. . . . . . . . . . | 6 0[0 | » | —.— |

*Effetti pubblici.* Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.75 a —.—; Banconote Austr. da 80.70 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15

*Valute.* Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

**Trieste** del 28.

Amburgo 91.75 a 92.—; Amsterdam 104.50 a —.— Augusta da 104.— a —.—; Parigi 49.40 a 49.60; Londra 124.75 a 125.15; Zecchini 5.95 a 5.97; da 20 Fr. 9.97 1[2 a 9.98 1[2; Sovrane 12.52 a 12.54 Argento 123.— a —.—; Metallich. 57.50 a 57.75; Nazion. 67— a —.—; Prest. 1860 84.50 a —.— Prest. 1864 77.75 a 78.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.50 a 182.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

| **Vienna** del | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fior. | 66.70 | 66.50 |
| » 1860 con lott. . | » | 84.50 | 84.20 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 57.70-59.60 | 57.60.59.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 698 — | 686.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 181.50 | 181.50 |
| Londra . . . . . | » | 125.20 | 124.90 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5.95 | 5.94 |
| Argento . . . . . | » | 122.50 | 122.25 |

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

**Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.**

N. 3242-67 p. 2.

## EDITTO.

D'ordine del R. Tribunale Prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad istanza 28 Marzo 1867 N. 3242 di Giuseppe e Teresa Erselig contro Mesaglio Giuseppe del fu Giacomo, Mesaglio Girolamo, Luigi, Ferdinando di Giuseppe, ed in confronto dei creditori inscritti, alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 31 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà in un solo lotto.
2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di Ital. Lire 9625.00.
3. Ogni offerente eccettuati gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.
4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera, nella cassa di questi Giud. depositi in valuta sonante meno la somma depositata a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito inscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.
5. Le prediali che fossero insolute, dovranno essere soddisfatte del deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.
6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona, a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.
7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravi o vincoli non apparenti dai certificati ipotecari e censuario.
8. Mancando il deliberatario all'obbligo del deposito si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

*Descrizione dell'immobile da vendersi*

Fabbricato posto in questa città nel pubblico Giardino al lato di ponente della ven.ª chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione e parte ad uso di molino da grani con stalla e fienile e fondo relativo ed orto, che confina a levante con Di Biaggio Bernardo e Teresa a mezzodi col civ. Ospitale di questa città a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica e rojale e Manfredi Giacomo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 20 agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

*Vidoni.*

---

N. 8210 p. 2

## EDITTO

D'ordine del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 30 Aprile p.p. N. 9988 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla ditta mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena di Gaetano Zoccolari di Udine, ed in confronto delli creditori inscritti; alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

*Condizioni*

1. Al primo e secondo esperimento d'asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 6 Giugno 1866 in D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
2. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo di stima della casa in fior. effettivi d'argento di v. a. esclusa ogni sorta di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.
3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro 8 giorni continui dal dì della delibera stessa nella cassa forte del locale R. Tribunale; meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. 2. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal §. 438 Reg. Giud.
4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.
5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla Casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.
6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione della relative bollette.

*Descrizione degli immobili da subastarsi*

Casa sita in questa R. Città Borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al N. 1056 e nella mappa stabile al N. 672 sub 1 di Pert. 0.18 Rend. Lire 10.88 stim. Fior. 840.00

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 20 Agosto 1867

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni*

---

p. 1

## EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 26, 27 e 28 Settembre p. v. si terrà d'innanzi l' i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un esperimento d'Asta, per la vendita delle realità della massa concorsuale dell'oberato sig. Nicolò Baron Steffaneo, col ribasso del 20 p. 0|0 sul prezzo di stima.

---

N. 338 p. 1

MUNICIPIO DI PAGNACCO

## AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 732.00 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

*a*) Fede di nascita
*b*) Fedina politica e criminale
*c*) Certificato di sana fisica costituzione.
*d*) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
*e*) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco 23 Agosto 1867

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO

---

## REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto rende noto a chi potesse averne interesse che il sig. Giuseppe Galbiati ha cessato di essere suo procuratore e ciò per ogni effetto di legge.

**Emilio Braida.**

---

## Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

**E MOSTRA AGRARIA**

**in Gemona**

*In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:*

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamete in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

*a*) la trattazione degli affari risguardanti l'ordine della Società;
*b*) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

*È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.*

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili

*a*) *Premio di it. L. DUECENTO* a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

*b*) *Premio di it. L. CENTO* a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

*Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana*
Udine, li 10 agosto 1867.

*La Presidenza*
GH. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

---



Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.